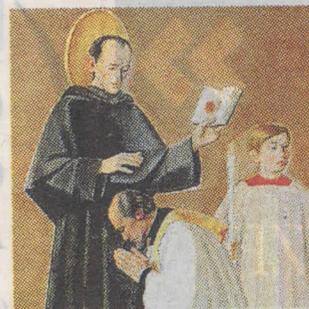


## Simone, il beato in Santo Spirito secondo Eckermann

È uno dei massimi esperti del beato Simone Fidati e oggi (ore 17,30 nella sala capitolare del convento di S. Spirito a Firenze) padre Willigis Eckermann terrà la conferenza sul «Beato Simone come promotore della fede attraverso l'annuncio del Vangelo». «Simone Fidati (le cui reliquie sono esposte nella basilica fino al 29 aprile) fu un uomo europeo, più avanti del suo tempo tanto che secondo alcuni influenzò anche Lutero, ma ci sono solo assonanze tra i due, nessuna prova di rapporto diretto — spiega padre Eckermann — Lui

volle divulgare le sacre scritture, farle riscoprire e lo fa con testi che non sono teologici in senso stretto ma esplicativi verso i fedeli». Dopo 10 anni di lavoro il padre agostiniano ha curato l'edizione critica di tutte le opere del beato che nel Trecento operò anche a Firenze e in S. Spirito. «Il suo testo più importante fu, in latino, *De gestis Domini* dove parlando della vita di Gesù, delle sue opere, della fede, ci spiega che la fede unisce l'uomo a Dio, all'altro uomo, alla rivelazione. Le sue opere in latino ebbero fortuna in Francia, Germania, nel Nord

Europa mentre in Italia fu divulgato *L'ordine della vita cristiana* che scrisse in volgare: Simone è importante per capire la storia della teologia pre-riforma». La basilica brunelleschiana racchiude anche il crocifisso di Michelangelo e padre Eckermann aggiunge: «C'è un passo bellissimo in cui Simone parla del "nudo Cristo sulla nuda Croce" e quel messaggio è sempre valido, va riattualizzato. Nella lettera ai fiorentini dopo la tragica alluvione del 1333 scrisse che il crollo dei tre ponti cittadini era un segno della mancanza di fede nella trinità. Ecco, anche oggi c'è bisogno di fede». R.C.



Un dipinto che raffigura il beato Simone Fidati

**MEMORIA** Dopo 700 anni a Firenze il corpo del religioso agostiniano

# Torna il beato Simone Fidati Fondò il Monastero di S. Elisabetta

di Franco Mariani

**D**opo 700 anni torna a Firenze il beato Simone Fidati. Il suo corpo sarà a Firenze, assieme all'ostensorio del miracolo Eucaristico di Cascia, a lui legato, fino a domenica 29 aprile, ospitati dalla Basilica di Santo Spirito, nel cuore dell'Oltrarno fiorentino. Padre Simone Fidati, religioso agostiniano, è legato a Firenze, perché qui fondò il Monastero di S. Elisabetta, detto delle Convertite, in via de'Serragli, il primo catechismo per adulti, "Ordine della vita cristiana" e qui morì nel 1348. Nel 1330 a Siena un sacerdote dovendo portare la comunione ad un malato prese una particola dal tabernacolo e la pose, irriverentemente, tra le pagine del breviario, avviandosi verso la casa dell'infermo. Quando andò ad aprire il breviario per prendere l'ostia vide, con grande meraviglia, che le pagine



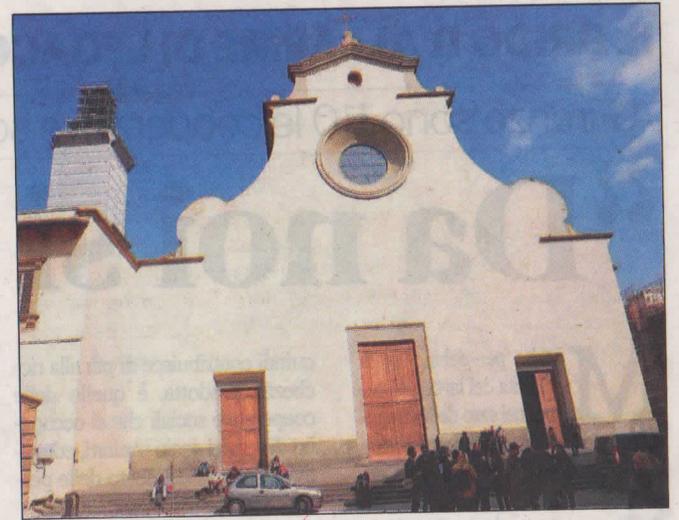
erano macchiate di sangue. Confuso e smarrito si diresse da padre Simone Fidati che prese in consegna le pagine macchiate di sangue che poi portò, una a Perugia e l'altra, quella alla quale aderiva l'ostia consacrata, a Cascia, suo paese di origine, e che ora arriva a Firenze. A Firenze Fidati svolse il periodo più lungo della sua predicazione e non a caso i fiorentini lo chiamarono "l'Apostolo di Firenze". Le cronache raccontano che la sua

parola conquistò tanti cuori e mentre parlava i peccatori scoppiavano in lacrime, tra cui numerose prostitute che poi entrarono nel convento a lui fondato. Il suo biografo, fra Giovanni da Salerno racconta: "I priori del Comune di Firenze gli proibirono di predicare, ordinandogli di ritirarsi quanto prima. Simone rispose: "Se sono false le cose che ho detto contro i vizi e le nefandezze che in questa città pubblicamente si commettono, io sono pronto a bruciare la Bibbia che ho in mano. Non temo le vostre minacce, né cerco l'approvazione o l'applauso di alcuno".

Nel 1345 grazie alle generose offerte di Tommaso Corsini e di altri nobili fondò un secondo monastero femminile a San Gaggio. Molte le cerimonie e convegni organizzati per l'evento. Tutto il programma è visibile sul sito [www.basilicasantospirito.it](http://www.basilicasantospirito.it).

## In Oltrarno

Sarà nella Basilica di Santo Spirito fino al 29 aprile



NUOVO CORRIERE  
15/04/2012

# Storia di Simone, il beato che combattè i vizi di Firenze: «L'alluvione? Castigo di Dio»

Info

di MAURO BONCIANI

«E però non credano i Fiorentini che il diluvio sia loro avvenuto altro che per giudizio di Dio, a ciò per punire i nostri peccati, i quali sono soperchi e dispiacevoli a Dio, sì di superbia in volere segnoreggiare e tiranneggiare e rapire, e per la infinita avarizia e mali guadagni di Comune, di fare fro-



Da domani il corpo del beato **Simone Fidati da Cascia** e il «miracolo Eucaristico» saranno

alla basilica fiorentina di **Santo Spirito**.

Le due reliquie saranno accolte domani alle 17.30 con la **Pregghiera del Santo Rosario** e alle 18 con la celebrazione eucaristica presieduta dal cardinale

**Giuseppe Betori**, mentre alle 21 ci sarà il concerto del gruppo **Mulieris Voces**.

Domenica (ore 10.30) la messa presieduta dal padre provinciale degli agostiniani e le iniziative proseguiranno fino a domenica **29 aprile**

dolenti mercatantie e usure, de l'ardente invidia l'uno fratello e vicino coll'altro; sì della vanagloria de le donne e disordinate spese e ornamenti; sì de la golosità nostra di mangiare e bere disordinato; sì per le disordinate lussurie delli uomini e delle donne; e sì per lo pessimo peccato della ingratitude di non conoscere da Dio i nostri grandi benefici e il nostro potente stato, soperchiando i vicini d'intorno». Così Giovanni Villani scriveva qualche anno più tardi sulla disastrosa alluvione del 1333 che distrusse Firenze e così scrisse in quell'anno funesto Simone Fidati, attirandosi l'ira della autorità comunali gigliate.

Simone, nato a Cascia da nobile famiglia, era diventato sacerdote sotto la guida e l'esempio del francescano Angelo Clareno ed era entrato nell'ordine degli eremitani di Sant'Agostino nel convento della sua città natale attorno al 1310, poco più che ventenne. Simone rifiutò qualsiasi ruolo superiore all'interno dell'ordine ma il suo afflato mistico e la sua conoscenza delle Sacre Scritture, unite alla stretta applicazione della regola della mortifi-

cazione del corpo e della povertà, alla dedizione alla preghiera, lo resero subito celebre e ricercato. Simone era umile, ma non quando si trattava di proclamare la parola di Dio e di ricordare agli uomini i loro peccati e le prediche erano tuonanti e sempre affollatissime. Per 27 anni l'ere-

stiniano si dedicò alla predizione, tra Roma, Bologna, Perugia, Gubbio, Foligno, Siena, Cascia, Pisa e Firenze e proprio nella città del Giglio ottenne così tanto seguito da essere detto «l'apostolo di Firenze». Simone abitava nel convento di Santo Spirito, e



## Da Cascia a Firenze

Grazie alle donazioni di Tommaso Corsini fondò il monastero di San Gaggio sulla via Senese



A sinistra, «Il beato Simone assolve il sacerdote di Siena» (Luigi Filocamo); sotto «Miracolo eucaristico di Cascia nell'ostenso-rio»; sopra la chiesa di Sant'Agostino da Cascia



ste che nel 1348 uccise due terzi della popolazione fiorentina, se i fiorentini non si fossero ravveduti. Le autorità non gradirono i toni apocalittici e soprattutto le denunce verso i governanti e cercarono di «bloccare» Simone. I Priori gli proibirono infatti di predicare e gli ordinarono di ri-

vizi della città e dei suoi abitanti, invitandoli al pentimento come avrebbe fatto quasi due secoli dopo un altro celebre predicatore, il Savonarola. Le sue parole provocarono un'ondata di conversioni e il frate fondò il monastero femminile di Santa Elisabetta, ma le sue parole non piacevano a tutti. Simone giudicò il «diluvio» come un castigo di Dio. Così il frate, che nel frattempo si era allontanato da Firenze, dopo quel tragico novembre 1333 scrisse alla città affermando che

l'inondazione era la «giusta punzione di Dio» contro i tantissimi peccati di cittadini e governanti. Non contento il predicatore esortava la Repubblica al pentimento, all'umiltà e annunciò nuovi e più tremendi castighi di Dio, prefigurando quasi la tragedia della pe-

trattare tutto quello che contro di loro aveva affermato dal pulpito, ma lui ribadì fermamente la sua posizione e le autorità non poterono fare niente di fronte al grande carisma dell'agostiniano.

Molti condividevano l'idea che il diluvio fosse un giudizio di Dio sulla città e l'opera di Simone Fidati continuò incessante, a partire all'opera *l'Ordine della vita cristiana*, un catechismo per adulti scritto in italiano, che redasse proprio nel 1333. Il frate umbro — che difese polemicamente, schierandosi con gli spirituali francescani, la causa della povertà evangelica contro i domenicani di S. Maria Novella — era circondato dall'amicizia di alcuni nobili del quartiere e da quella di Taddeo Gaddi e con le donazioni di Tommaso Corsini e di altri fondò il monastero di San Gaggio, sulla via Senese poco fuori Porta Romana, oggi un ex monastero. Il monastero venne inaugurato nel 1345 con la professione religiosa della nobildonna Mona Nera e di cinque giovani che si erano affidate alla guida spirituale di Simone. A Firenze, ma c'è chi parla di Roma, il Fidati morì nel 1348, ma prima a Siena fu testimone del «miracolo eucaristico»: un sacerdote si presentò da lui e spiegandogli di avere lasciato nel breviario delle ostie e averle trovate sanguinanti quando aveva aperto il libro, gli consegnò le pagine insanguinate. Simone le portò sempre con sé e da secoli sono custodite a Cascia, come il suo corpo.

Da domani al 29 aprile i resti del corpo del Beato Simone e il reliquiario del «miracolo eucaristico» saranno esposti nella basilica di Santo Spirito, lì dove l'agostiniano scosse le coscienze con le sue prediche. «Vigilate, che non sapete il die né l'ora del giudizio di Dio», ricordava ai fiorentini. E il suo messaggio «imitare Cristo nella sua umiltà» sarà al centro delle due settimane di preghiera e riflessione della basilica di Santo Spirito.